

# ULTIME L'Unità NOTIZIE

NEL 29.º ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

## IL LISTO SFLARE NELLA PIAZZA ROSSA i gloriosi soldati dell'Esercito Sovietico

Cinque anni fa dalla Piazza Rossa si sentiva il rombo della battaglia

(Nostro servizio particolare)

MOSCA. 7. — I reparti più scelti e più gloriosi dell'Armata rossa, fra entusiastiche dimostrazioni della popolazione, sono sfilati in parata oggi nella piazza Rossa in una grande manifestazione celebrativa del 29.º anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

Il Vice-Ministro G. Govarov, che ha presenziato alla rivista, ed altri oratori hanno concordemente riaffermato le intenzioni di pace dell'Unione Sovietica, confermando in un discorso che l'Armata rossa è la più alta garanzia ed il più sicuro baluardo di pace.

Grandi immagini del generalissimo Stalin — che 5 anni fa, in questa stessa piazza, marciò personalmente in rivista le truppe mentre poco lungi divampava la battaglia — campeggiavano sulle facciate dei grandi edifici.

Gli annunciatori che facevano eco alla Piazza Rossa di Mosca, descrivendo la parata militare che si svolgeva, hanno fatto frequenti accenni alla mobilitazione russa descrivendo le figure di molti eroi della guerra che ora sono rientrati nella vita civile.

L'accento è stato posto con maggiore evidenza sulle questioni della smobilitazione e della pace ogni volta che gli annunciatori ripetevano le asserzioni di Stalin che la Russia ha ora in occidente soltanto 60 divisioni incomplete e che esse diventeranno ben presto 40.

Tutta la stampa russa ha pubblicato un grande dispaccio sotto la dicitura «Equipaggio dei cacciabombardieri». In esso si vede ritratto un autotreno dei pompieri al volante del quale siede Churchill, con il suo equipaggio al fianco. Dietro Churchill siede W. R. Hearst, il noto editore americano ricinto ad un vecchio capitano che tiene in mano un canestro pieno di bombe atomiche.

La parata militare nella Piazza Rossa ha avuto inizio dopo che il difensore di Leningrado, Marsciallo Govorov, ebbe dato il saluto alle truppe.

Squadre di ufficiali erano seguite da studenti delle più note scuole ed accademie.

Il famoso asso dell'aviazione, Petlinskij, fungendo da portabandiera, portava in mano la bandiera della frontiera e di Janina.

Venivano poi i reparti di cavalleria e tra questi figuravano alcune unità che restarono attestate nei boschi intorno a Mosca, cinque anni fa, in un'operazione di guerra. I tedeschi in una delle più grandi battaglie di tutta la guerra. Subito dopo le formazioni militari hanno sfilato rappresentanze di civili che



Un vecchio lavoratore costretto ad elemosinare dopo 40 anni di lavoro

portavano i loro strumenti di lavoro e lanciavano il tradizionale saluto ai capi socialisti.

EDDY GILMORE  
**Un o. d. g. di Bulganin in nome di Stalin**

MOSCA. 7. — Il vice Ministro della Difesa gen. Bulganin ha diramato questa sera, in nome di Stalin, un ordine del giorno in occasione dell'anniversario della Rivoluzione di Ottobre.

«La potenza dell'Unione Sovietica e la superiorità della sua struttura sociale — dice l'ordine del giorno riferendosi ai compiti che stanno di fronte al Paese — sono i garanzie che tutti i compiti verranno pienamente assolti».

Riferendosi alla situazione internazionale, l'ordine del giorno afferma che «si può sperare che una pace giusta e democratica ver-

rà raggiunta malgrado l'opposizione della reazione internazionale e dei nemici della pace», dichiarando infine che «l'assenza per il momento di una diretta minaccia di guerra non deve ingenerare indifferenza».

**Libertà di religione nell'U.R.S.S.**  
LIVERPOOL, 7. — L'Arcivescovo di York, dott. Garbett, ha rivolto oggi un appello ad una migliore comprensione con la Russia a favore della pace mondiale.

In un discorso pronunciato durante una colazione in un club di Liverpool, l'Arcivescovo ha parlato della sua recente visita nell'Unione Sovietica dove, ha detto il dottor Garbett, egli era rimasto colpito da un genuino risveglio religioso.

La Chiesa in Russia, ha dichiarato l'Arcivescovo, gode oggi di una libertà più grande che sotto gli zar. Dopo aver visto la grande somma di distruzioni nelle piccole e grandi città della Russia, ha aggiunto il prelado, non c'è da sorprendersi se l'Unione Sovietica desidera di essere sicura contro un altro attacco del genere ed hanno rivolto un elogio allo «slancio giovanile del popolo».

**ANCHE A TORINO LO SCUDO CROCIATO "FA QUELLO CHE PUO'"**  
**Olio "Mentasti, per gli elettori della DC**

Quattordici milioni di guadagno - 3000 quintali di olio fuori tessera: ma la Sepral dice di no - E tutto finisce in tribunale

TORINO, 7. — Gli atti dello scandalo elettorale in cui sono implicati democristiani romani e vari quintali di pasta che i soldati democristiani romani distribuiscono ai loro ipotetici elettori, non mancano di destare a Torino un vivo interesse e adeguati commenti.

Tanto più che anche qui è venuto fuori qualcosa di analogo, una speculazione in grande stile a scopo economico-elettorale tentata, e non riuscita per un pelo, nella benemerita organizzazione che sono le A.C.L.I. (Associazione Cristiane Lavoratori Italiani). Questa volta non si tratta di pasta, ma di olio.

Il presidente e l'amministratore economico dell'A.C.L.I. incaricano alcuni mesi fa i coniugi Giovanni Barassi e Maria Pereno, residenti a Torino, di svolgere pratiche presso la Presidenza del Consiglio (Alto Commissariato per la Alimentazione) per ottenere l'autorizzazione a reperire nelle zone di produzione q.li 3000 (tre mila) di olio da trasportare a Torino e distribuire ai lavoratori cristiani della città.

**Gli ammassi del grano e dell'olio**  
Da Washington si ha notizia che è in corso elaborazione la proposta per un'assegnazione addizionale di grano da parte degli Stati Uniti all'Italia.

Viene confermato che la rimanenza del programma UNRRA di impiego di grano è di 5 milioni e 329.000 q.li verrà inviata nel primo semestre del 1947. Intanto l'UNRRA insiste presso il Governo italiano perché sin da ora si provveda a macinare la farina di grano farino di granoturco, segala e orzo, per far bastare le riserve esistenti per un periodo di tempo più lungo.

In seguito a più precise stime sul valore del grano, è risultato che questo è stato superiore al quantitativo indicato nelle ultime previsioni per cui si prevede che verrà stabilita una maggiorazione delle quote di grano che i produttori italiani dovranno agli ammassi.

In base alle ultimissime stime, il raccolto del grano ammonta quest'anno a 61 milioni e 143 mila q.li, cioè circa 20 milioni più dell'anno scorso ma ancora di oltre dieci milioni inferiore alla media pre-bellica.

Per quel che riguarda l'ammasso dell'olio, è imminente la pubblicazione della « Gazzetta Ufficiale » del ministero di Agricoltura, che dispone l'ammasso dell'olio d'oliva per la campagna 1946-47. L'ammasso è regolato con norme pressoché identiche a quelle disposte per la precedente campagna.

Oltre all'inasprimento delle normali sanzioni pecuniarie, i contravventori alla disciplina, saranno soggetti ad arresto immediato, alla esclusione di talune attenuanti in sede penale, alla perdita del diritto all'esonero per le quantità di olio consentite.

**UN'INCHIESTA DE "L'UNITA", SULLA MISERIA DEI VECCHI**  
**Bisogna aumentare tutte le pensioni**

Dove si possono trovare i denari? - Si incamerino i sovraprofiti di guerra; si sequestrino i beni dei fascisti e quelli della ex Corona; si faccia obbligo agli industriali di versare una quota straordinaria

La giunta di momento di tirare le conclusioni di questa nostra inchiesta che ha sollevato un interesse considerabile. Hanno risposto ai nostri interrogatori le categorie sociali, vecchi di diverse opinioni politiche. Abbiamo dunque avuto ragione di considerare il problema della miseria dei vecchi una questione sociale di cui si deve occupare il potere pubblico. Per questo abbiamo ritenuto opportuno dichiarare in parte alcuni nostri disegni. Invece oltre a ciò abbiamo raggiunto un risultato che ci ha permesso di richiamare le organizzazioni sindacali e di partito ad interessarsi della difesa dei vecchi, e di far sentire al governo che i vecchi ormai non saranno lasciati più soli, per cui è giunta l'ora di affrontare con una nuova legge un problema che ha un'importanza di cui non si può trascurare.

Intanto è bene si sappia che la Direzione del Lavoro ha già inviato al governo una proposta di legge che prevede un aumento delle pensioni di un terzo degli italiani e soggetto a revisione a una pensione ha di più. L'argomento è stato discusso in una delle riunioni del Consiglio di Stato e si possono apporre: 1) si incamerino i sovraprofiti di guerra ed una parte di essi sia devoluta al risarcimento delle pensioni; 2) si sequestrino i beni di regime fascista e della ex Corona ed una parte sia versata al fondo di cui si parla in questa legge; 3) si faccia obbligo ai grandi industriali di versare una quota straordinaria in favore del loro personale dipendente in caso di liquidazione o pensioni del tutto irrisorie. A questo proposito basterebbe che la quota fosse uguale alla differenza fra il nuovo contratto e l'attuale contratto e che in caso di scala nazionale e quella manipolata dal fascismo che sono di base per mandare a casa i vecchi.

Queste sono le rivendicazioni fondamentali. Altre minori dovranno essere studiate e attuate, quali l'unificazione di tutte le pensioni della Previdenza Sociale a partire dal momento che il pensionato ha raggiunto il limite di età, e di età, quali anche l'istituzione dell'assegno alla vedova, e, infine, la riduzione a una sola categoria delle pensioni di invalidità, e di pensioni di vecchiaia, che non potranno più lavorare e degli altri che si faciliti lavorative sono ridotte solo in parte.

L'essenziale è che si faccia qualche cosa e che lo si faccia subito, senza attendere, perché la gente si muore e non è umano, non è ammesso che si continui ad assistere indifferenti alla lenta agonia di tanti nostri lavoratori.

GIULIO CERRETTI  
FINE

**Menzogne democristiane sugli arresti in Emilia**  
La sezione del P.C.I. di Castellfranco Emilia ci ha comunicato telegraficamente che contrariamente a quanto affermato dalla federazione democristiana di Modena la quasi totalità degli implicati nei fatti di Castellfranco non è mai stata iscritta al P.C.I.

Due degli implicati avevano per un certo periodo appartenuto al nostro Partito, ma ne erano stati espulsi per indegno morale fin dal settembre 1945. Analogo provvedimento era stato preso nei loro riguardi dall'A.N.P.I.

La sezione del P.C.I. di Castellfranco si riserva di documentare con più presto dettagliatamente la condotta di tutti gli implicati. In attesa di ciò, il tentativo di far passare per un fatto di natura politica, la denuncia avanzata dalla Direzione del P.C.I. a proposito della situazione emiliana.

**Le dichiarazioni di Togliatti all'esame del Consiglio dei Ministri**  
(Continuazione della I. pagina)

del fatto che Trieste fosse riconosciuta all'Italia.

Questo particolare modo di concepire la questione veniva ribatuto dal compagno Sereni il quale affermava che l'evidente desiderio democristiano di minimizzare e dimenticare la questione della Italia, non risultava evidente dal testo di risoluzione presentato dai ministri democristiani e che si risolveva nel chiedere la strada ad ogni tentativo di andare a puro e semplice fine di non ricevere» alle prospettive emerse dalle dichiarazioni di Tito a Togliatti.

I compagni Goglio, Sereni e Ferrarini hanno sostenuto la necessità di porre «in primo piano nell'ordine del giorno governativo il lato altamente positivo delle dichiarazioni del Maresciallo Tito, soprattutto per quanto riguarda il ritorno all'Italia della città di Trieste e il rimpatrio immediato dei nostri prigionieri. I compagni ministri hanno anche nuovamente ribadito la necessità di non dare l'impressione al paese che alcuni partiti politici preferiscano una Trieste anglo-americana ad una Trieste italiana. Le proposte del Maresciallo Tito — hanno sostenuto i nostri compagni — aprono una strada completamente nuova ai rapporti tra Italia e Jugoslavia e debbono in tal senso essere interpretati.

Dopo lunga discussione conclusa dal compagno Nenni, il quale ha fatto presente la necessità di raggiungere l'unanimità delle decisioni del Consiglio è stato in base a ciò approvato il seguente comunicato ufficiale: «L'on. Nenni, Ministro degli Esteri, ha riferito al Consiglio dei Ministri sul colloquio avuto in mattinata con l'on. Togliatti di ritorno da Belgrado dove, a titolo strettamente privato, aveva conferito col Maresciallo Tito.

In merito alle dichiarazioni fatte dal Maresciallo Tito all'on. Togliatti il Governo ravvisa nell'atteggiamento jugoslavo su Trieste, nell'annuncio dell'imminente rimpatrio dei prigionieri italiani dalla Jugoslavia, nel proposito di negoziare un trattato di commercio tra i due paesi, gli elementi nuovi che possono offrire materia di negoziati diretti nel quadro delle trattative generali per la conclusione della pace.

Il Governo italiano però non può prendere in considerazione la cessione alla Jugoslavia di Gorizia, parte integrante del territorio Ita-

liano, come tale dai Quattro unanimemente riconosciuta all'Italia, e richiamandosi alla sua ultima nota al Quattro, afferma il principio che la frontiera debba essere recata seguendo la linea etnica e ricorrendo al plebiscito quando l'applicazione di essa sollevi contestazioni».

Il Consiglio dei Ministri, al termine dei suoi lavori, ha approvato il seguente movimento diplomatico: a Buenos Aires andrà l'ex sottosegretario Arpesani; a Parigi l'Ambasciatore Quaranta; ad Ankara l'attuale segretario generale al Ministero degli Esteri Pruma; a Mosca l'ex Ministro Broilo; a Bruxelles l'Ambasciatore De Nobili; a Berna Eglio Reale; a Lisbona l'Ambasciatore Grossardi; a Montevideo l'Ambasciatore Errera.

**L'Assemblea Costituente convocata per il 2 dicembre**  
L'Assemblea Costituente è stata convocata per il 2 dicembre. Sarà portata all'esame dell'Assemblea a parte della Costituzione già elaborata.

**Gli antifascisti di Gorizia protestano contro una decisione del governo militare alleato**  
GORIZIA, 7. — Migliaia di sloveni sono oggi convenuti a Gorizia dalle campagne circostanti per protestare contro una richiesta delle autorità militari americane affinché l'Unione antifascista italiana sgomberi entro le ore 17 di oggi la sua sede.

Secondo l'A.P. il motivo principale delle proteste dell'Unione antifascista italiana è nel fatto che sia stato concesso soltanto un giorno per sgomberare l'edificio e che non vi sia alcuna possibilità di sistemare altrove la sede della Unione.

MARIO MONTAGNANA  
Direttore  
Vice Direttore responsabile  
Subdirettore responsabile  
E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149  
Comunicazioni per la vendita in Roma  
Cooperativa Distribuzione Quotidiani  
Via Pozzo, 118 - Telefono 40-111

## I TRUST CONTRO IL NEW DEAL Truman non si dimetterà

Le prime reazioni alla vittoria repubblicana: la Borsa di New York segnala una perdita di oltre 2 miliardi di dollari in una sola giornata

(Nostro servizio particolare)  
WASHINGTON, 7. — Harry Truman non si dimetterà dalla Presidenza degli Stati Uniti. Negli ambienti vicini alla Casa Bianca si afferma che egli non ha mai preso in seria considerazione questa possibilità.

Il riaccomodamento delle dimissioni del Presidente è stato avanzato ieri dal Senatore democratico dell'Arkansas, J. W. Fulbright, il quale aveva proposto che Truman nominasse un ministro degli Esteri repubblicano che fosse destinato a succedergli, secondo la prassi consueta americana, in caso di dimissioni.

Truman è d'ansimo che dare le dimissioni dopo una così onerosa sconfitta dei democratici — i quali hanno ottenuto solo 140 seggi al Congresso contro 243 seggi repubblicani — equivarrebbe ad una sua uscita dalla politica su un campo di battaglia.

D'altra canto molti operatori politici, sia repubblicani che democratici, si attendono che Truman si dimetta entro la fine di questa settimana. Il ritorno alla giunta liberale della quale Byrnes dissece il potere, è stato considerato da molti come il più probabile esito della vittoria repubblicana. Il caos economico sarà il risultato della liberazione delle industrie private dai controlli dei repubblicani. La repressione dei lavoratori e il carattere repressivo della politica «ergastica» negli confronti

di tutto l'antagonismo dei repubblicani, benché la riforma più progressiva alla quale l'America avesse mai assistito dopo la guerra.

EDDY GILMORE  
**Un commento de «L'Humanité» alle elezioni americane**

PARIGI, 7. — L'organo del Partito comunista francese, «L'Humanité», si è pronunciato sulle elezioni negli S. U. «È inutile tentare di nascondersi il fatto che la vittoria repubblicana nelle elezioni presidenziali è una vittoria dei trusts con tutte le conseguenze che ciò comporta all'interno e all'estero. All'interno questa vittoria significherà la netta eliminazione, entro breve tempo, di quanto del «New Deal» fosse ancora rimasto. Significa il ritorno alla giunta liberale della quale Byrnes dissece il potere, è stato considerato da molti come il più probabile esito della vittoria repubblicana. Il caos economico sarà il risultato della liberazione delle industrie private dai controlli dei repubblicani. La repressione dei lavoratori e il carattere repressivo della politica «ergastica» negli confronti

di tutto l'antagonismo dei repubblicani, benché la riforma più progressiva alla quale l'America avesse mai assistito dopo la guerra.

BERNARD FOULTON  
**La giornata internazionale della gioventù**

In una riunione tenutasi a Roma nella sede della C.G.L.I. è stato costituito il Comitato di amicizia e di collaborazione con la gioventù di tutto il mondo.

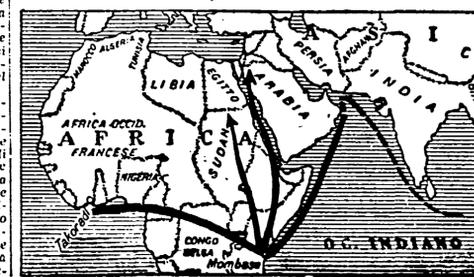
Il Comitato ha rivolto a tutti i giovani italiani un appello che li invita a partecipare alla celebrazione della Giornata internazionale della gioventù che avrà luogo il 10 novembre in tutta Italia.

Un messaggio inviato dal Comitato antifascista della gioventù sovietica a tutte le organizzazioni democratiche della gioventù italiana, esprime l'augurio fraterno dei giovani dell'URSS che si consolidi sempre più l'unità dello spirito democratico della gioventù italiana e falliscano i tentativi della reazione di dividerla e di indebolirla.

**ISPIRAZIONI ATOMICHE DELLA POLITICA BRITANNICA**  
**La nuova linea strategica per la difesa dell'Impero inglese**

sa nel Kenya, prosegue lungo la Somalia, sale sino al Golfo Persico da cui discende nell'Oceano Indiano arrivando in Australia e nella Nuova Zelanda. Un piano è allo studio secondo il quale la Gran Bretagna non abbia voglia di uscire dal Mediterraneo tanto presto, ma al contrario intenda rimanervi il più a lungo possibile e nel migliore dei modi, collaborando con tutti quei governi che pur di rimanere al potere, hanno accettato di servire gli interessi della politica imperiale britannica contro quelli del proprio paese.

C'è un unico interrogativo che Attlee e Churchill devono risolvere nell'attuazione del piano: l'atteggiamento della Francia. La nuova linea strategica attraversa l'Africa equatoriale francese: un accordo pertanto è necessario con questo paese e il Foreign Office



## Le dichiarazioni di Togliatti all'esame del Consiglio dei Ministri

sembrano che una proposta di sistemazione tendente a fare di Trieste una città della Repubblica italiana, invece di una base di manovra anglo-americana venisse considerata nulla da parte di uomini politici italiani.

Sulla base di tali considerazioni i compagni comunisti al governo si sono risolutamente opposti al testo di risoluzione presentato dai ministri democristiani e che si risolveva nel chiedere la strada ad ogni tentativo di andare a puro e semplice fine di non ricevere» alle prospettive emerse dalle dichiarazioni di Tito a Togliatti.

I compagni Goglio, Sereni e Ferrarini hanno sostenuto la necessità di porre «in primo piano nell'ordine del giorno governativo il lato altamente positivo delle dichiarazioni del Maresciallo Tito, soprattutto per quanto riguarda il ritorno all'Italia della città di Trieste e il rimpatrio immediato dei nostri prigionieri. I compagni ministri hanno anche nuovamente ribadito la necessità di non dare l'impressione al paese che alcuni partiti politici preferiscano una Trieste anglo-americana ad una Trieste italiana. Le proposte del Maresciallo Tito — hanno sostenuto i nostri compagni — aprono una strada completamente nuova ai rapporti tra Italia e Jugoslavia e debbono in tal senso essere interpretati.

Dopo lunga discussione conclusa dal compagno Nenni, il quale ha fatto presente la necessità di raggiungere l'unanimità delle decisioni del Consiglio è stato in base a ciò approvato il seguente comunicato ufficiale: «L'on. Nenni, Ministro degli Esteri, ha riferito al Consiglio dei Ministri sul colloquio avuto in mattinata con l'on. Togliatti di ritorno da Belgrado dove, a titolo strettamente privato, aveva conferito col Maresciallo Tito.

In merito alle dichiarazioni fatte dal Maresciallo Tito all'on. Togliatti il Governo ravvisa nell'atteggiamento jugoslavo su Trieste, nell'annuncio dell'imminente rimpatrio dei prigionieri italiani dalla Jugoslavia, nel proposito di negoziare un trattato di commercio tra i due paesi, gli elementi nuovi che possono offrire materia di negoziati diretti nel quadro delle trattative generali per la conclusione della pace.

Il Governo italiano però non può prendere in considerazione la cessione alla Jugoslavia di Gorizia, parte integrante del territorio Ita-

liano, come tale dai Quattro unanimemente riconosciuta all'Italia, e richiamandosi alla sua ultima nota al Quattro, afferma il principio che la frontiera debba essere recata seguendo la linea etnica e ricorrendo al plebiscito quando l'applicazione di essa sollevi contestazioni».

Il Consiglio dei Ministri, al termine dei suoi lavori, ha approvato il seguente movimento diplomatico: a Buenos Aires andrà l'ex sottosegretario Arpesani; a Parigi l'Ambasciatore Quaranta; ad Ankara l'attuale segretario generale al Ministero degli Esteri Pruma; a Mosca l'ex Ministro Broilo; a Bruxelles l'Ambasciatore De Nobili; a Berna Eglio Reale; a Lisbona l'Ambasciatore Grossardi; a Montevideo l'Ambasciatore Errera.

**L'Assemblea Costituente convocata per il 2 dicembre**  
L'Assemblea Costituente è stata convocata per il 2 dicembre. Sarà portata all'esame dell'Assemblea a parte della Costituzione già elaborata.

**Gli antifascisti di Gorizia protestano contro una decisione del governo militare alleato**  
GORIZIA, 7. — Migliaia di sloveni sono oggi convenuti a Gorizia dalle campagne circostanti per protestare contro una richiesta delle autorità militari americane affinché l'Unione antifascista italiana sgomberi entro le ore 17 di oggi la sua sede.

Secondo l'A.P. il motivo principale delle proteste dell'Unione antifascista italiana è nel fatto che sia stato concesso soltanto un giorno per sgomberare l'edificio e che non vi sia alcuna possibilità di sistemare altrove la sede della Unione.

MARIO MONTAGNANA  
Direttore  
Vice Direttore responsabile  
Subdirettore responsabile  
E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149  
Comunicazioni per la vendita in Roma  
Cooperativa Distribuzione Quotidiani  
Via Pozzo, 118 - Telefono 40-111